

L'assessore Sacco: basta contrapposizioni

Il Comune risponde alle imprese

“Ricreiamo un sistema Torino”

«Non è il momento di creare divisioni, contrapposizioni. Dobbiamo stare insieme, ricreare un sistema Torino, che vada unito nella stessa

direzione». Lo dice l'assessore Alberto Sacco intervenendo all'assemblea dell'Amma: «La competizione si è spostata a livello di città. Noi abbia-

mo tantissime eccellenze, non dobbiamo soffrire di complessi di inferiorità».

Giuseppe Bottero A PAGINA 40

La proposta di fronte a Chiamparino

La Città alle imprese

“Dobbiamo ricreare un sistema Torino”

L'assessore Sacco: archiviamo le contrapposizioni

GIUSEPPE BOTTERO

La parola chiave è «sistema». L'hanno evocata i commercianti nella lettera aperta sul destino di Torino, l'ha ripetuta più volte il presidente della Regione Sergio Chiamparino, ora entra ufficialmente nel lessico della giunta Cinque Stelle. La sdogana l'assessore al Commercio Alberto Sacco, e lo fa in un luogo niente affatto casuale: la sala congressi dell'Unione industriale, nel giorno dell'assemblea dell'Amma, l'associazione delle aziende metalmeccaniche. Si parte, ovviamente, dalla fotografia del rapporto Rota, che racconta una città in crisi di vocazione, con un sistema produttivo ammaccato dalla grande recessione e un futuro tutto da disegnare. Ed è al futuro che guarda l'intervento di Sacco: «Non è il momento di creare divisioni o contrapposizioni, biso-

gna guardare in faccia la realtà. La competizione si è spostata dal livello aziendale al livello di città. Dobbiamo stare insieme, creare, o ricreare, un “sistema Torino” che vada tutto unito in una direzione».

Il patto

Gli imprenditori in platea annuiscono, perché si va esattamente nella direzione auspicata dal presidente Giorgio Marsiaj, quella del «patto» per il rilancio. Un'alleanza che, almeno a parole, convince tutti: i commercianti che sulla «Stampa» hanno espresso i loro timori, le aziende impegnate nella sfida della trasformazione digitale, l'amministrazione e la Regione. «La nostra area ha tantissime eccellenze: in campo industriale, universitario e turistico. Non dobbiamo soffrire di complessi di inferiorità» dice Sacco, consapevole che i famosi «trent'anni» diventati oggetto

di scontro non possono essere liquidati troppo in fretta. «E' innegabile che le infrastrutture e l'aspetto turistico attuale siano molto utili per lo sviluppo della città, ma dobbiamo scegliere delle linee di sviluppo».

L'industria, va da sé, sta al primo posto, «può sembrare banale, ma non potremo sostituirla col turismo» ragiona Sacco per cui è prioritario «scegliere insieme alcuni settori su cui puntare».

La sfida universitaria

La Città, spiega, scommette sull'indotto universitario - e dunque hotel, palazzi, centri di innovazione - e «punta a valorizzare i 4 milioni di metri quadri di aree dismesse». Dopo le frizioni, c'è convergenza con il presidente della Regione, che pure si toglie qualche sassolino rivendicando l'impegno del passato: «Abbiamo fatto uno sforzo, con una massiccia iniezione di denaro pub-

blico, per dotare Torino di infrastrutture minime, che non aveva. Alcuni musei erano chiusi da vent'anni, nel 2002 il Museo Egizio espose le fotocopie. Non erano situazioni da città metropolitana europea».

I 30 anni delle polemiche

Certo, sono state «messe molte risorse pubbliche» ma «facendo questo abbiamo contribuito a creare una economia complementare, quella del turismo». Molti problemi sono rimasti: «La crisi ha colpito duramente e non è finita. Nella manifattura ci sono ancora tanti problemi». Una delle spe-

ranze, banco di prova per il famoso «sistema» è il Parco della Salute, il maxi-polo ospedaliero per cui giovedì dovrebbe essere messo a posto il secondo tassello, l'accordo finanziario che aprirà le porte all'investimento da 500 milioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Marsiaj: la città si doti di un piano come fanno le aziende

E l'industria punta sul modello Emilia “Filiere per far crescere anche i piccoli”

A vedere Alberto Vacchi nell'Unione industriale che all'ultima tornata si schierò per il suo avversario, l'attuale presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, qualcuno sarà sobbalzato. Eppure, se Giorgio Marsiaj e i vertici dell'Amma hanno voluto con forza il numero uno della Ima, un motivo c'è: con la sua azienda ha rivoluzionato il modo di pensare le filiere produttive in Emilia Romagna, ed è alla sua lezione che vuole ispirarsi il mondo dell'impresa torinese. La sfida, riassume Marsiaj, è cavalcare i grandi cambiamenti che sta vivendo il mondo dell'automotive, il cuore manifatturiero della città. «Mai come nel presente, il sistema dell'auto costituisce una frontiera tecnologica che occorre presidiare se si vuole continuare a produrre e creare occupazione

qualificata», osserva. «Non credo che per Torino e per il suo sistema locale esistano occasioni più rilevanti di questa. È una sfida tremendamente impegnativa ma che, sul terreno economico, può dare una nuova missione al nostro territorio, oggi all'apparenza incerto sul nostro domani».

Per spazzare via i dubbi, Marsiaj chiede una scossa: «Vorremmo che come le nostre aziende avesse un piano per crescere anche la città» dice, e i riferimenti al rapporto Rota, invitato di pietra di tutti gli interventi, non sono casuali. «Dobbiamo capire come mettere a sistema tutte le realtà positive», dice, «la mia convinzione è che possediamo le risorse per avviare un nuovo ciclo dell'impresa e del lavoro. A patto di muoverci con tempestività e determinazione». Che il tessuto

funzioni, lo testimoniano i dati di Gregorio De Felice, chief economist di Intesa Sanpaolo: «La quota di imprese della meccanica con macchinari 4.0 è del 67% (superiore di 6 punti rispetto alla media italiana, ndr.). In Piemonte è stata premiata la presenza di un tessuto produttivo altamente competitivo: tra le imprese piemontesi della metalmeccanica associate ad Amma è, infatti, alta la propensione a brevettare, in tutte le classi dimensionali». Ovvio che l'auto, in tutto questo, continui ad avere un ruolo chiave: «Quando ci gloriamo dei successi industriali dobbiamo sempre tenere in mente che senza l'automobile questi risultati non ci sarebbero - avvisa Marsiaj -. Senza l'auto il nostro Paese perderebbe gran parte della sua ossatura industriale».

[G.B.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Secondo Intesa Sanpaolo il 67% delle imprese italiane produce già macchinari 4.0

Le sfide del futuro

Dopo la lettera aperta delle associazioni dei commercianti, arriva la sponda del Comune che, davanti alle imprese, annuncia: serve un nuovo patto per fare crescere la città

Hanno detto



Non è il momento di creare divisioni e contrapposizioni. Dobbiamo stare insieme, andare uniti nella stessa direzione

Alberto Sacco
Assessore al Commercio



I trent'anni? Abbiamo fatto uno sforzo, con una massiccia iniezione di denaro pubblico per dotarci di infrastrutture minime

Sergio Chiamparino
Presidente Regione Piemonte



Vorremmo che come le nostre aziende anche la città avesse un piano per crescere. Dobbiamo mettere a sistema le realtà positive

Giorgio Marsiaj
Presidente dell'Amma

